

# *Assegniamo a Gino Strada il Premio Nobel per la Pace*

di Libero Ciuffreda

*La morte improvvisa di Gino Strada, di un uomo che ad un certo punto della sua vita si è messo al servizio della vita degli altri, andando controcorrente nel silenzio assordante dell'ipocrisia, ci spinge a promuovere un'iniziativa che vada ben al di là del ricordo. In questa direzione la Porta di Vetro fa propria la proposta di Libero Ciuffreda, oncologo alla Città della Salute-Molinette, di costruire dal basso un movimento d'opinione per assegnare a Gino Strada il Premio Nobel per la Pace.*

Sin da quando ero un giovanotto mi ha affascinato la vita del Premio Nobel per la Pace Albert Schweitzer. Lo chiamavano anche l'Africano, ma era nato in Alsazia, era un medico, teologo e musicista, straordinario interprete della musica di Johann Sebastian Bach. Schweitzer morì a Lambaréné nell'Africa equatoriale francese all'età di 90 anni, luogo in cui, dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia, si era dedicato con tutte le sue forze ad assistere lebbrosi e pazienti. Malati che giungevano nel lebbrosario/ospedale dopo estenuanti viaggi con le loro famiglie e i loro animali, che di fatto vivevano con il congiunto durante la degenza.

Alla notizia della morte di Gino Strada, medico italiano, nato a Sesto San Giovanni, classe 1948, che dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia, ha dedicato gran parte della sua vita alla cura delle vittime di guerra, difficile non pensare che meriterebbe anche lui il Premio Nobel per la Pace. Dapprima all'interno del Comitato Internazionale della Croce Rossa e dal 1994 con la Ong Emergency fondata con sua moglie ed alcuni amici, Gino Strada ha dedicato la sua vita ad assistere le vittime di guerra in Pakistan, Etiopia, Perù, Afghanistan, Somalia,

Bosnia Herzegovina, oppure intere popolazioni esposte al virus dell'Ebola o ad altre malattie contagiose.

Milioni di pazienti assistiti, migliaia di vittime di mine antiuomo e di altre atrocità, civili e militari, di ogni colore della pelle, di ogni religione e di ogni fronte bellico, sono stati assistiti, operati, sottoposti a programmi di riabilitazione per tentare di riprendere una vita dignitosa. Ha promosso la costruzione di ospedali e posti di primo soccorso in 18 Paesi nel mondo. Emergency è riconosciuta come partner delle Nazioni Unite ed innumerevoli sono i riconoscimenti personali e ad Emergency. Anche nel giorno della sua morte, quasi come ultima testimonianza e monito estremo al mondo intero, Gino Strada su La Stampa ha raccontato: “Così ho visto morire Kabul: si parla molto di Afghanistan in questi giorni, dopo anni di coprifuoco mediatico. È difficile ignorare la notizia diffusa ieri: i talebani hanno conquistato anche Lashkar Gah e avanzano molto velocemente, le ambasciate evacuano il loro personale, si teme per l'aeroporto”.

Continua raccontando, mentre in tempo reale i talebani si sono portati oggi a cinquanta chilometri dalla capitale Kabul, che ha vissuto in Afghanistan complessivamente 7 anni ed ha visto aumentare il numero di feriti e la violenza. Uno scenario in cui il Paese “veniva progressivamente divorato anche dall'insicurezza e dalla corruzione. Oltre 241.000 vittime e 5 milioni di sfollati, tra interni e richiedenti asilo, l'Afghanistan oggi è un'entità distrutta, da cui chi può cerca di scappare anche se sa che dovrà patire l'inferno per arrivare in Europa. Gli ospedali e lo staff di Emergency, pieni di feriti, continuano a lavorare in mezzo ai combattimenti, correndo anche dei rischi per la propria incolumità...”.

Gino Strada si merita il premio Nobel per la Pace. Lo merita per l'infaticabile impegno a fianco delle vittime delle guerre, per la schiettezza e le pungenti denunce fatte contro i “signori della guerra” siano essi politici, multinazionali, organizzazioni internazionali o altro. Il fondatore di Emergency si merita il Premio Nobel, perché ha reso ancora più nobile la professione medica e degli operatori che a vario titolo si prendono cura delle persone umane, al di là delle etnie, delle confessioni religiose, del censo o dell'appartenenza a partiti o schieramenti politici. Gino Strada, come accadde ad Albert Schweitzer nel 1952, dovrebbe rimanere “scritto” nella storia dell'umanità anche come esempio e testimonianza di uomo libero, medico chirurgo competente che si è dedicato agli altri fino alla fine della sua vita, consapevoli che i suoi giorni non sono stati sprecati, anzi.

